

Per ciò che riguarda l'interrogazione dell'onorevole Castorina, non ho bisogno di ricordare a lui la disposizione dell'articolo 839 del Codice di commercio:

« Qualora dalle circostanze del fallimento e dalle condizioni del concordato il fallito si mostri meritevole di speciale riguardo, la sentenza di omologazione può anche ordinare che, dopo il completo adempimento degli obblighi assunti nel concordato, il nome del debitore sia cancellato dall'albo dei falliti. Può altresì dichiarare che mercè l'adempimento anzidetto resti rievocata in sentenza dichiarativa del fallimento, anche rispetto al procedimento penale. »

Ora la sentenza omologatrice del concordato, che fu pronunciata il 17 febbraio 1893, non credette valersi della facoltà scritta nell'articolo 839, dichiarando cioè che anche il processo penale dovesse cessare: in conseguenza il processo penale è restato in vita e farà il suo corso.

Circa poi all'adempimento di tutti gli obblighi assunti nel concordato non ho notizia se siano stati adempiuti. Evidentemente perchè il fallito ottenga i benefici scritti in quell'articolo occorre che il debito e le spese siano pagati. Se la Banca di credito di Giarre o il cavalier Di Primo, il quale ha accettato di farsi cessionario di tutti i crediti e di tutto il passivo della Banca, versando il 65 per cento, ha adempiuto a tutte le condizioni della legge, sperimenti i mezzi legali diretti ad ottenere i benefici concessi da quell'articolo del Codice.

Il Ministero non ha niente da fare e neppure da dire in tutto questo: è una pura e semplice questione di diritto comune, rimessa interamente al giudizio del magistrato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

De Felice-Giuffrida. Avendo l'onorevole sotto-segretario di Stato dichiarato di aver sollecitato il procedimento penale contro gli amministratori della Banca di credito di Giarre, dovrei dichiararmi soddisfatto; sennonchè faccio osservare all'onorevole sotto-segretario di Stato che gli acconti dati agli interessati sono assai ben poca cosa, o inutili, o illusori. Effettivamente non si è fatto che comprare a vilissimo prezzo i titoli della Banca di credito di Giarre dagli stessi debitori. Veri pagamenti, quindi, non ne furono fatti, o furono fatti in principio molto scarsamente.

Comunque sia, chiedo all'onorevole Gian-turco che solleciti il processo, e per questo ho in lui completa, ma personale, fiducia.

Il motivo vero delle mie lagnanze è questo: che nel ritardo con cui procede lo svolgimento del processo penale contro la Banca di credito di Giarre è entrata un poco la politica. Fu mandato un ragioniere, che poi andò a Giarre come commissario straordinario, ad eseguire una perizia, la quale poi fu troppo, ma troppo a lungo, ritardata; di maniera che c'è da credere che, avendo il Governo messo a disposizione del partito capitanato dagli amministratori della Banca, il commissario straordinario, che era precisamente lo stesso ragioniere di prefettura che era stato incaricato della perizia, ed avendone questi tanto ritardata la esecuzione, c'è da credere, dico, che l'opera del Governo sia venuta apposta a ritardare il processo per salvare i colpevoli, che sono poi i suoi amici.

Non intendo alludere all'onorevole Gian-turco, venuto adesso, e nemmeno all'attuale Governo soltanto, perchè, trattandosi di questioni molto antiche, diversi Governi sono da ritenersi responsabili. Certo è questo, che essendo amici del Governo, anzi di tutti i Governi, coloro che sono responsabili dei fatti accaduti a Giarre, si ritiene da tutti, con molto fondamento di verità, che si tratti di un beneficio accordato a coloro che hanno fatto tutte le elezioni amministrative e politiche nella città di Giarre a beneficio di tutti i Governi.

Ora, siccome questa città versa in cattivissime condizioni economiche, in seguito al fallimento della Banca, e siccome è stato rovinato non il grosso capitale, ma quello dei piccoli risparmi e del piccolo commercio, io raccomando al Governo che sia usato il massimo rigore verso i responsabili dei danni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castorina, che ha pure una interrogazione sull'argomento.

Castorina. L'onorevole sotto-segretario di Stato, certo per poca chiarezza del rapporto avuto, o perchè questo riguarda fatti molto antichi, non riesce a conoscere lo stato delle cose attuali. A me però consta che il pagamento di tutti i crediti è stato fatto completamente da molto tempo e che il tribunale ha anche esaminato i documenti portati in prova dai medesimi amministratori Diprima e Fichera contro i quali si era fatta la querela ed